



Capitolo 6

Dialogo e amicizia sociale

198. Dialogare è avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto. Il dialogo perseverante e coraggioso aiuta il mondo a vivere meglio.

Il dialogo sociale verso una nuova cultura

199. Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta, c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo, tra le generazioni, nel popolo, la capacità di dare e ricevere, rimanendo aperti alla verità.

201. Un dialogo attento e rispettoso che cerchi di raggiungere una sintesi che vada oltre.

Costruire insieme

203. L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi. A partire dalla sua identità l'altro ha qualcosa da dare. In un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice e fa. La discussione pubblica, se veramente dà spazio a tutti e non manipola né nasconde l'informazione, è uno stimolo costante che permette di raggiungere più adeguatamente la verità o almeno di esprimerla meglio.

205. I media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune. Non possiamo accettare un mondo digitale progettato per sfruttare la nostra debolezza e tirar fuori il peggio dalla gente.

Il fondamento dei consensi

206. Quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.

207. È possibile prestare attenzione alla verità, cercare la verità che risponde alla nostra realtà più profonda? Che cos'è la legge senza la convinzione, raggiunta attraverso un lungo cammino di riflessione e di sapienza, che ogni essere umano è sacro e inviolabile? È necessario, perché una società abbia futuro, che abbia maturato un sentito rispetto verso la verità della dignità umana, alla quale ci sot-



tomettiamo. Verità irrinunciabile che riconosciamo con la ragione e accettiamo con la coscienza.

208. Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati.

209. Diversamente, non potrebbe forse succedere che i diritti umani fondamentali, oggi considerati insormontabili, vengano negati dai potenti di turno, dopo avere ottenuto il “consenso” di una popolazione addormentata e impaurita?

210. Oggi si verifica un’assimilazione dell’etica e della politica alla fisica. Non esistono il bene e il male in sé, ma solamente un calcolo di vantaggi e svantaggi. In definitiva, la logica della forza trionfa.

Il consenso e la verità

211. In una società pluralista il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev’essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale. Parliamo di un dialogo che esige di essere arricchito e illuminato da argomenti razionali, da varietà di prospettive, da apporti di diversi saperi e punti di vista, e che non esclude la convinzione che è possibile giungere ad alcune verità fondamentali, valori permanenti che conferiscono solidità e stabilità a un’etica sociale.

213. Se bisogna rispettare in ogni situazione la dignità degli altri è perché ogni essere umano possiede una dignità inalienabile. È una verità corrispondente alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale.

214. Inoltre per i credenti, la natura umana, fonte di principi etici, è stata creata da Dio, il quale, in ultima istanza, conferisce un fondamento solido a tali principi.

Una nuova cultura

215. Far crescere una cultura dell’incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l’uno contro l’altro. È uno stile di vita. Una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti infatti si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

L’incontro fatto cultura

216. “Cultura”: qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più profonde e nel suo stile di vita. “Cultura dell’incontro”: come popolo ci appassiona il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo è diventato un’aspirazione e uno stile di vita.

217. La pace sociale è laboriosa, artigianale. Integrare le realtà diverse è molto difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida. Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo ca-



pace di raccogliere la differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!

Il gusto di riconoscere l'altro

219. Ignorare l'esistenza e i diritti degli altri prima o poi provoca qualche forma di violenza. Un patto sociale realistico e inclusivo dev'essere anche un "patto culturale", che rispetti e assuma le diverse visioni del mondo, le culture e gli stili di vita che coesistono nella società.

221. Questo patto richiede anche di accettare la possibilità di cedere qualcosa per il bene comune. Nessuno potrà possedere tutta la verità, né soddisfare la totalità dei propri desideri, perché questa pretesa porterebbe a voler distruggere l'altro negando i suoi diritti.

Recuperare la gentilezza

222. L'individualismo consumista tende a provocare la crescita dell'aggressività, soprattutto nei periodi di crisi. È ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza.

224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti.

È necessario esercitarsi nel trovare forme di comunicazione che puntino all'incontro, alla sincera ricerca della verità, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno per costruire il bene comune. È uno stile di vita: la pace sociale è laboriosa, ma se si avviano processi di incontro si costruisce una pace reale e solida.

Riconosciamo all'altro il diritto di essere sé stesso, di essere diverso, perché nessuno possiede la totale verità?

